

L'incendio di via Cogne

La telefonata alla mamma "C'è fumo, vedo tutto nero"

Era all'undicesimo piano non è riuscito a sfuggire al fumo del rogo scoppiato nell'alloggio sotto il suo

Il 13enne grave in ospedale trovato dai pompieri in vasca da bagno. Settanta gli abitanti evacuati

ILARIA CARRA

Dal decimo le fiamme sono subito salite al piano di sopra. Il ragazzino, 13 anni, è in casa da solo. La mamma a quell'ora è al lavoro, i genitori sono separati. Al telefono con lei il ragazzino, italiano di origini marocchine, ha paura: «C'è fumo, è tutto nero, non respiro». Poi un rumore sordo, il silenzio. E il dramma di mamma Fatima che si precipita verso il palazzo di tredici piani in via Cogne 20, a Quarto Oggiaro, e trova i soccorritori giù in giardino che cercano di rianimare suo figlio, le visiere dei pompieri bruciate dal calore nella casa. Dei 14 intossicati, è lui l'unico gravissimo, al Sacco in prognosi riservata. Il rogo è divampato al-

le 11,45. Il ragazzino vive qui nel monolocale con la mamma e le due sorelle di 10 e 18 anni. Non va più a scuola da quando c'è stato un episodio increscioso con un'insegnante. E lui, dal 2010 in carico ai servizi sociali e all'Ats, sta aspettando di andare a giorni in una comunità terapeutica per curare i suoi disagi. Il 13enne, che sembra un uomo perché è alto un metro e novanta e ha un po' di barbetta, viene soccorso dai carabinieri della compagnia Magenta. Lo trovano nella vasca da bagno: deve aver cercato di uscire dalla porta di casa, ma per qualche motivo è rimasto bloccato, allora ha cercato di sfuggire al calore fortissimo bagnandosi il corpo. È esanime. I soccorritori lo mettono su un lenzuolo bianco, tentano una prima rianimazione sul pianerottolo, poi una seconda dopo averlo portato giù a braccia per undici piani. Per mamma Fatima è uno shock vederlo così. Andrà al Sacco con lui, ore e ore

di attesa. Il ragazzino che portava a spasso i cani dei vicini di casa, e

che fino all'estate scorsa frequentava l'oratorio Sant'Agnese, è in gravissime condizioni. Ha inalato troppo fumo e una macchina sta aiutando cuore e polmoni a funzionare. «Un ragazzo sfortunato» racconta qualcuno del palazzo. Mamma Fatima spera, anche se le danno poche speranze.

Intanto si indaga sulle cause. A tarda sera l'ipotesi più probabile al vaglio degli investigatori è quella dello scoppio della caldaia dell'appartamento al decimo piano dello stabile comunale gestito da **Metropolitana milanese**: in casa c'era l'inquilino, un 50enne peruviano, che è corso subito sul pianerottolo per chiedere aiuto. La ragazza di 21 anni che vive di fronte è uscita per soccorrerlo, ha notato dentro casa un termosifone portatile che aveva preso fuoco, anche le tende in fiamme. Anche per questa sua testimonianza non si esclude che possa aver avuto un ruolo nell'incidente pure il malfunzionamento del calorifero. Nel pomeriggio sono sequestrati i piani dal de-

cimo al dodicesimo perché la temperatura è troppo alta e non consentiva di poter eseguire verifiche. Che si faranno oggi, accertamenti da parte dei carabinieri assieme a periti e vigili del fuoco per valutare lo stato di manutenzione dell'impianto che, come in tutte le case dell'edificio di 13 piani, si trova sul balcone. E sull'eventuale ruolo anche del calorifero portatile. La Protezione civile resta sul posto tutto il pomeriggio fino a tarda sera. Sono settanta gli inquilini del palazzo bruciato che hanno chiesto assistenza perché evacuati: hanno trascorso la notte nello stabile comunale di via Carbonia, nelle immediate vicinanze di via Cogne. Mentre cinque famiglie, in particolare difficoltà, saranno ospitate dal Comune in un albergo. Il sindaco Beppe Sala spera: «Siamo ancora con il fiato sospeso per il giovane ragazzo che sta lottando per restare in vita e nel frattempo stiamo gestendo la sistemazione delle famiglie evacuate».



I soccorsi a un intossicato

